

Prefazione

di Luciano Bottaro
regista e drammaturgo

Per me che scrivo storie per il Teatro e il Cinema, la Poesia è una sorta di rifugio, un bisogno, quasi una necessità, un luogo sicuro dove dar forma ai pensieri, alle emozioni e ai desideri. Creare una Poesia che si snoda dentro atmosfere sottili è un'operazione delicata che si regge su sfumature, passaggi eterei, diafani, onirici, che scivolano dolcemente e creano sogni che non hanno nulla di brusco, se non il risveglio. In questa dimensione di apparente sospensione, le parole a volte sembrano assumere una configurazione reale, ma subito dopo sfuggono depistandoci senza permetterci di cogliere il nesso tra i vari momenti. Allora le parole prendono corpo e si intersecano e cambiano poiché la Poesia diventa appunto terra di accadimento dove anche le situazioni impossibili hanno possibilità di realizzazione. La Poesia di Gaia Gentile interpreta con eleganza e delicatezza tutto questo. Attraverso le parole dell'autrice, concrete e reali, si formano nella nostra mente immagini e concetti coerenti, ma allo stesso tempo surreali, confusi e assurdi che però nascondono

una loro logica; un forte significato leggibile tra le righe. Quello che ho percepito io leggendole è non solo la volontà di non smettere mai di sognare come rimedio alla realtà, ma ancor meglio non smettere mai di sperare nella felicità che la Poesia, e il sogno che ne scaturisce, lascia intravedere.